



RASSEGNA STAMPA

05 settembre 2018

INDICE

ANBI VENETO.

05/09/2018 Il Gazzettino - Padova Museo per tutti nell'idrovora di Santa Margherita	4
05/09/2018 Corriere del Veneto - Padova Ex Banca d'Italia, nel palazzo uffici della Procura	5
05/09/2018 La Tribuna di Treviso Manutenzione del ponte Al via i lavori a Musestre	6
05/09/2018 Il Gazzettino - Treviso Rischio idraulico maxi intervento su fossi e canali	7
05/09/2018 La Tribuna di Treviso Un sistema di invasi sopra via Podgora contro allagamenti	8
05/09/2018 Il Giornale di Vicenza Indagini sui ponti verifiche statiche per due strutture	9
05/09/2018 Il Giornale di Vicenza Bacino anti-piene fermo da due anni «Inutile e dannoso»	10
05/09/2018 Il Gazzettino - Venezia Parco di Valle Ossi, primo rapporto sull'ambiente	11
05/09/2018 La Nuova Venezia Chiude per un mese via Guaiane oggi inizio dei lavori	12
05/09/2018 L'Arena di Verona «Da Negrar a Parona, progni puliti nelle ultime settimane»	13
05/09/2018 L'Arena di Verona A monte del Rio delle Coste «la violenza e la gran quantità dell'acqua hanno fatto crollar	14
05/09/2018 L'Arena di Verona Al bacino Colombaretta decine di piccole frane	15
05/09/2018 L'Arena di Verona Alluvione, in città danni per 1 milione e mezzo	16
05/09/2018 L'Arena di Verona Bottacin: «Avanti con il collaudo»	18

ANBI VENETO.

14 articoli

Museo per tutti nell'idrovora di Santa Margherita

CODEVIGO

L'idrovora di Santa Margherita, di proprietà del Consorzio di Bonifica Bacchiglione, apre le porte ad amministrazioni ed associazioni del territorio e diventa un museo di tutti. Nella frazione di Codevigo esiste ora una vera e propria esposizione dedicata al tema dell'acqua, dell'ambiente e del territorio. L'obiettivo del Consorzio di bonifica Bacchiglione è quello di rendere vivo questo luogo, attraverso un percorso di promozione che parte proprio dalla collaborazione con il territorio. Proprio grazie alla presenza delle idrovore nel corso degli anni ha potuto sottrarre alle acque ettari di terra, salvaguardando anche

un ambiente molto particolare quale è quello della bassa pianura che termina nella laguna di Chioggia.

La struttura del complesso dell'idrovora di Santa Margherita si propone per ospitare eventi, mostre, dibattiti e ha a disposizione una sala multimediale, uno spazio interno per allestire mostre e infine un ampio spazio esterno per svolgere alcune attività all'aperto. La volontà è quindi quella di rendere fruibili questi spazi al pubblico in modo tale da far conoscere questo prezioso patrimonio e di offrire allo stesso tempo una cornice davvero suggestiva. Per questo, oltre alle iniziative che verranno ospitate, il Consorzio Bacchiglione ha deciso di aprire l'impianto in diverse occasioni durante l'an-

no in maniera tale da offrire la possibilità di visitare e scoprire questi luoghi vitali per la sicurezza del territorio. «Santa Margherita è il nostro fiore all'occhiello, e non possiamo tenere

questo prezioso patrimonio solamente per noi. L'intento è quello di far diventare l'idrovora un luogo vivo e significativo per il territorio e non solo - afferma il presidente del Consorzio

Bacchiglione Paolo Ferraresso - affinché possa continuare a raccontare ancora nuove storie». Di recente l'Unesco, emanazio-

ne dell'Onu per la salvaguardia delle opere d'arte e cultura, ha approvato il progetto per la creazione di una "Rete Mondiale dei Musei dell'Acqua", in cui è inserito anche il Museo delle Idrovore di Santa Margherita. Il progetto, che coinvolge vari musei a livello mondiale, ha lo scopo di creare una rete in grado di promuovere questi siti e le loro iniziative. È stata creata anche una newsletter in cui vengono inseriti e promossi tutti gli eventi in programma al fine di dare maggiore visibilità a questi luoghi. Sul sito web del Consorzio è possibile effettuare l'iscrizione.

n.b.



IDROVORA Visite guidate e mostre nel complesso vicino alla laguna



Ex Banca d'Italia, nel palazzo uffici della Procura

L'edificio consentirebbe l'ampliamento del Tribunale. Funzionari in visita da Roma

ROVIGO Il ministero della Giustizia compirà presto un sopralluogo nell'ex sede della Banca d'Italia in via Mazzini. Una visita che potrebbe essere propedeutica alla valutazione di un ampliamento degli uffici giudiziari in quegli spazi con il trasferimento, in particolare, delle strutture della Procura della Repubblica oggi

accolte nel Palazzo di giustizia. «Non mi sono state comunicate le ragioni dell'interessamento — spiega l'assessore comunale al Patrimonio, Antonio Gianni Saccardin — ma posso confermare che il Magistrato alle acque, per conto del ministero, ha chiesto di poter visitare a breve l'edificio».

L'edificio sorge a pochi passi dal tribunale, la cui sede centrale in via Verdi è divenuta da tempo troppo stretta per le esigenze. Un'inadeguatezza che da utenti e lavoratori viene segnalata fin dal 2013, quando la riforma Severino ha assegnato a Rovigo la competenza, oltre che del Polesine, di altri trentadue Comuni

della Bassa Padovana con un bacino di circa 108.000 cittadini.

Nel recente passato era stato ipotizzato un trasferimento, poi sfumato, a Palazzo Campo, ex sede del Consorzio di bonifica, sempre in via Verdi.

N. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

RONCADE

Manutenzione del ponte Al via i lavori a Musestre

RONCADE

Avviati nei giorni scorsi i lavori sul ponte di via Treponti a Musestre, tra i civici 6 e 8, singolare coincidenza ad appena una settimana dalla tragedia avvenuta a Genova. Il sincronismo tuttavia è puramente casuale, in quanto l'amministrazione roncadesa già da diverso tempo aveva preventivato gli interventi di manutenzione straordinaria del tratto, con l'ordinanza della



Le ruspe al lavoro

polizia locale a inizio agosto per la chiusura temporanea della viabilità dal 20 agosto all'8 settembre, periodo tra i meno invasivi in termini di disagi sul traffico poiché a ridosso delle ferie estive. Il Comune di Roncade, grazie a un cofinanziamento della Regione Veneto, ha potuto sostenere il costo degli interventi - in totale 70.000 euro - necessari per scongiurare cedimenti e pericoli ai cittadini che transitano lungo la passerella, ormai usurata e da sostituire. I lavori sono eseguiti dal **Consorzio di Bonifica Pieve**, ente indirizzato nelle pratiche di prevenzione, manutenzione e sicurezza idrogeologica. Ad effettuare un sopralluogo per monitorare l'avanzamento degli interventi

il vicesindaco Giorgio Favero, insieme all'assessore ai Lavori Pubblici e all'Ambiente, Gilberto Daniel, e Viviane Moro, assessore alla Cultura. «I lavori sono stati programmati in questo periodo per ridurre al minimo i disagi alla ripresa delle attività produttive e scolastiche», sostengono. «La temporanea chiusura del traffico di mezzi e pedoni è stata studiata con percorsi alternativi: a partire dal civico 8, chi deve recarsi a Roncade dovrà defluire verso via Belvedere a Canton, mentre prima del civico 6, chi vorrà dirigersi verso Casale dovrà sopraggiungere necessariamente prima a Roncade o attraversare Quarto d'Altino», concludono. —

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Rischio idraulico maxi intervento su fossi e canali

► L'operazione sarà fatta dal **Consorzio di bonifica Piave**

SAN VENDEMIANO

Messa in sicurezza della rete idraulica minore in tutta la parte pianeggiante del territorio comunale, costituita da una fitta maglia di scoline, fossi e capofossi di competenza di privati e enti pubblici. Per gli interventi necessari, un accordo di programma è stato sottoscritto dalla Regione, dal Comune di San Vendemiano (dove più di qualche problema per il deflusso delle acque è stato creato anche dalla costruzione degli svincoli della A 27 e della A 28) e dal Consorzio bonifica Piave.

L'INTESA

Con un impegno di spesa di 106.904 euro, di cui 50mila a carico della Regione e 56.994 del Comune, per lavori che verranno eseguiti dal Consorzio di bonifica, che ha redatto il progetto, ma la cui approvazione (che equivale a dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità) è di competenza del Comune e non del Genio Civile, in quanto la rete dei fossi ricade principalmente sulle proprietà private. I lavori dovranno essere ultimati entro 36 mesi. «La rete dei fossi privati nel territorio rurale e quel-

la in capo ai Comuni nei territori di bonifica idraulica - si legge nel testo dell'accordo - ha visto negli ultimi anni una limitata attività di manutenzione, ridotta in molti casi solo alle operazioni di sfalcio delle sponde. Sono quindi venute a mancare importanti operazioni periodiche relative allo spurgo del fondo e della ripresa delle frange delle sponde, con la conseguente riduzione della funzionalità idraulica della rete di scolo delle acque piovane». Infatti «alla fitta rete di scolo interpodereale (cioè al confine tra diverse proprietà, ndr) e comunale è affidato il compito di accogliere in un primo vaso le acque meteoriche, che sempre più spesso hanno origine da eventi di pioggia di elevata intensità, provocando allagamenti delle campagne, della rete viaria e delle aree urbanizzate».

I PROVVEDIMENTI

Nel frattempo è stato istituito il divieto di transito per i veicoli con massa a pieno carico superiore a 3,5 tonnellate sul ponte di via Fontane sopra il fossato "Ghebo", al confine con il Comune di Codognè, fino a che non saranno ultimati i necessari interventi di manutenzione e messa in sicurezza. Lo si è deciso con un'ordinanza, dopo avere acquisito il 31 agosto scorso una nota del servizio lavori pubblici che evidenzia le criticità strutturali che presenta il ponte.

Giampiero Maset



LA RETE IDRICA secondaria di un comune è molto importante

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



DOPO IL MALTEMPO DI GIUGNO



I danni provocati lo scorso giugno

Un sistema di invasi sopra via Podgora contro allagamenti

Il Comitato del Valbona fa il punto dell'accordo con il Comune e il Genio civile. La pizzeria Saporoso ha deciso di restare sul posto

CONEGLIANO

Bacini di laminazione per salvare il quartiere da altre esondazioni. Il piano di prevenzione condiviso tra Comitato del Valbona e Genio Civile ha generato un progetto attraverso

cui si realizzerà un sistema di invasi e canali a monte, che possano contenere l'acqua quando si verificano "bombe d'acqua". Una cinquantina sono stati gli abitanti che si sono ritrovati lunedì sera per fare il punto della situazione, a due mesi e mezzo dall'alluvione che aveva allagato una trentina tra case, condomini e garage tra via Podgora, strada Collalto e via Marsiglion. A differenza di quanto avvenuto nel luglio 2014, quando si erano

verificati altri allagamenti, gli abitanti hanno apprezzato la tempestività della "macchina istituzionale". Sono infatti già stati effettuati dal Genio civile importanti interventi sulle sponde del torrente e la confluenza col Crevada per migliorare il deflusso. Referente del comitato è Maurizio Tondato, già segretario generale del Comune di Conegliano e comandante della polizia locale di Treviso. Abita in quella zona da tempo e conosce molto bene le problematiche del territorio. «Sarà realizzato un progetto per stabilire nel dettaglio come eseguire i lavori - spiega Tondato -. Un grande ringraziamento va al Genio Civile per gli interventi già eseguiti, la disponibilità e tempestività. La collaborazione del comitato è stata positiva». Una domenica ecologica per pulire il territorio è l'altra proposta dei residenti, che si metteranno a disposizione per sistemare il corso d'acqua, ripulendolo da ostruzioni, rifiuti e altri ostacoli, in modo anche da tenerlo monitorato e segnalare eventuali criticità. Il titolare della pizzeria Saporoso, che era apparso scoraggiato nei momenti successivi al 13 giugno, ha deciso di rimanere e metterà a disposizione il suo locale anche quando si svolgerà la giornata ecologica. —

Diego Bortolotto

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



ALTAVILLA/1. Sindaco e tecnici comunali dopo il monito del ministero

Indagini sui ponti verifiche statiche per due strutture

In esame quindici punti compresi alcuni cavalcavia
«In via Paganini e a Sant'Agostino individuati
dei manufatti che andranno monitorati per bene»

Luisa Nicoli

Due ponti da tenere d'occhio e avviare subito delle verifiche. Questo il bilancio del sopralluogo fatto dai tecnici comunali insieme al sindaco su ponti, cavalcavia e sottopassi in corrispondenza di autostrada, ferrovia e fiumi. Ce ne sono oltre una quindicina, considerando anche un paio di manufatti pedonali e i ponti sui fossi, comunque carrabili, che sono cinque. L'indicazione di monitorare lo stato di conservazione di queste infrastrutture è arrivata alle Amministrazioni anche dall'Ance Veneto, su invito del Ministero. Ma Altavilla aveva già anticipato la comunicazione con un sopralluogo effettuato la scorsa setti-

mana e affidato al responsabile dell'ufficio tecnico Angelo Zigliotto e al rappresentante dello stesso ufficio lavori pubblici Roger Crosara. Un monitoraggio che ha fatto emergere due situazioni di possibile criticità che saranno ora segnalate alle autorità competenti: il cavalcavia di via Paganini, 15 metri di campata, e il ponte sul fiume Retrone di via Colombaretta a S. Agostino al confine con Vicenza.

«Si tratta di due manufatti su cui riteniamo sia necessario un approfondimento di indagine con le strumentazioni idonee» precisano i rappresentanti dell'ufficio tecnico. «Sottopassi, ponti e cavalcavia non sono di competenza comunale - spiega il sindaco Claudio Catagini - ma delle

Ferrovie, della Società Autostrade, di Provincia e del consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta per quanto riguarda i manufatti sui torrenti. Però ci siamo fatti carico di effettuare un monitoraggio preventivo. Il cavalcavia di via Paganini, che supera Ferrovia e la Provinciale del Melara, è stato realizzato inizialmente sopra la linea ferroviaria quando sono stati chiusi i passaggi sui binari gestiti dalla sbarra. La quarta campata è datata fine anni Ottanta. Abbiamo notato però uno stato di degrado sui cosiddetti mensoloni da cui spuntano alcuni ferri. E quindi riteniamo di doverlo segnalare all'ente ferroviario». Altra segnalazione, stavolta a Comune di Vicenza e consorzio di bonifica Alta Pianura Vene-



Il ponte ferroviario di via Paganini è tra quelli da verificare. TROGU



Il sindaco Catagini con i tecnici del comune durante i sopralluoghi



Il ponte sotto l'autostrada nella zona di via Firenze. FOTO TROGU



Ponte della Colombaretta sul lato del comune di Altavilla

ta, per il ponte Colombaretta: lunghezza di circa 12 metri. «Parte da Altavilla e in realtà serve il capoluogo» precisa Catagini. «È una struttura di almeno un centinaio di anni fa, lo spessore del manufatto sembra buono ma ci sono le fondazioni da verificare», aggiunge Ruggero Zigliotto. L'ufficio tecnico quindi una decina di giorni fa ha predisposto sul ponte un divieto di transito per mezzi superiori ai 35 quintali «considerando i mezzi agricoli a pieno carico che ci passano» spiegano, divieto che già esi-

ste da tempo anche su via Paganini. «I ponti sull'autostrada sono stati rifatti negli anni Novanta - conclude il sindaco - i sottopassi di via Firenze, via Rio e via Mazzini, sempre sul tratto autostradale, sono stati ristrutturati lo scorso anno. Il cavalcavia di via Paganini tra l'altro dovrebbe essere ricostruito nell'ambito del progetto Tav, più alto e più lungo per by-passare anche la Regionale 11 e più largo con marciapiede e pista ciclabile che ora non ci sono». •

GIORGIO BERTOLINI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



SANDRIGO/BREGANZE. L'instabilità del terreno preoccupa i Comuni

Bacino anti-piene fermo da due anni «Inutile e dannoso»

La Regione aveva messo in bilancio 70 milioni di euro
I sindaci Stivan e Campana: «Finirebbe sott'acqua
la zona industriale, meglio creare un invaso a Meda»

Giulia Armeni

Il bacino di Sandrigo non s'ha da fare. Proposto, combattuto, ritoccato, il progetto è stato infine ritirato. O quanto meno messo in congelatore. E nessuno, a cominciare dai sindaci dei Comuni interessati dall'intervento, sembra intenzionato a tirarlo fuori, scrivendo così la parola fine ad una battaglia a suon di perizie ambientali e studi idrogeologici durata anni. L'invaso di 4 milioni di metri cubi d'acqua (inizialmente si parlava addirittura di 10 milioni, per un investimento di 70 milioni di euro) sul torrente Astico si è infatti arenato davanti alla resistenza del primo cittadino di Sandrigo Giuliano Stivan, che sostenuto dai colleghi dei Comuni vicini, a partire da Breganze con

ristica di un'opera che «porterebbe vitalità economica in una strada di percorrenza verso le località del Trentino».



La Regione ha fatto dietrofront dopo aver previsto 70 milioni. CISCATO

Piera Campana, ha sempre detto no all'opera. No ad una "violenza del territorio", no al rischio di "finire sott'acqua", no "a una misura tampone che non risolve il problema": le ragioni dell'opposizione sono state tante e tali, supportate da una relazione tecnica dettagliata sulle conseguenze impattanti del progetto, da aver convinto anche il presidente del Veneto Luca Zaia, che due anni fa ha tirato i remi in barca. «Ha compreso cosa avrebbe significato per Sandrigo il bacino e ha fermato tutto», conferma Stivan. Un tutto che, prima di doversi realizzare concretamente nell'ex cava Vaccari, tra la zona industriale di Sandrigo e la frazione di Mirabella a Breganze, affonda le radici nel post alluvione 2010. È nell'assetto emergenziale-pruden-



Il bacino anti-alluvione, poi tramontato, era previsto a confine con Mirabella di Breganze. STUDI DELLA CISCATO

zastrò di Caldogeno e Vicenza che la Regione presenta infatti il piano per la messa in sicurezza delle località attraversate da fiumi e corsi d'acqua individuando una serie di bacini strategici per salvare i centri abitati da allagamenti ed esondazioni. Tra questi, Caldogeno tra tutti, si colloca anche Sandrigo, immaginato in una prima fase anche nei lotti della cava Girardini, con capacità massima di 10 milioni di metri cubi. Un'idea impraticabile, anche nella versione ridotta a 4 milioni di metri cubi, per l'amministrazione sandricense, che fin da subito ha contrapposto criticità idrogeologiche e ambientali: «Il terreno è permeabile, ghiaioso, l'intera zona industriale finirebbe sott'acqua se si raccogliesse lì la piena dell'Astico - spiega Stivan -. Il vero nodo resterebbe a monte, tra Velo

d'Astico e Arsiero, è lì che bisognerebbe intervenire». Il riferimento è al bacino di Meda, altra pianificazione al palo, la sola secondo il primo cittadino di Sandrigo in grado di imbrigliare e controllare la portata dell'Astico: «Consentirebbe di alimentare il torrente quando c'è poca acqua e bloccarlo quando ce n'è troppa». Da Sandrigo si fa notare anche la potenzialità tu-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Parco di Valle Ossi, primo rapporto sull'ambiente

ERACLEA

Parco turistico rurale di Valle Ossi, lunedì sera a Ca' Manetti c'è stata la presentazione della proposta del rapporto ambientale sull'intervento. Si tratta di un passaggio preliminare all'ottenimento della Vas, la Valutazione ambientale strategica richiesta dalla Regione, che ha già indicato una serie di prescrizioni necessarie a partire dalla realizzazione, da parte dei proponenti, di una relazione sul rischio idraulico in relazione alle opere di bonifica esistenti. Ma anche le modalità di accesso al mare, le azioni di tutela che verranno adottate per salvaguardare gli habitat esistenti, la gestione dei rifiuti, l'utilizzo delle energie rinnovabili e

la gestione dei flussi turistici.

In ogni caso ora il Piano verrà depositato in Municipio per un periodo di 60 giorni, durante il quale potranno essere presentate le eventuali osservazioni. Dopodiché il documento dovrà essere vagliato dalla commissione regionale che dovrà rilasciare o meno la Vas. Sullo sfondo rimane un investimento imponente, circa 100 milioni, con la prospettiva di realizzare nell'area di Valle Ossi un parco turistico in grado di accogliere 14mila presenze giornaliere su 250 ettari di parco e villaggio. La variante al piano urbanistico punta infatti alla realizzazione di un villaggio turistico con grandi piazzole di sosta, fino a 200 metri quadrati, piscine (di cui una coperta per l'inverno) su 9 ettari, intrecci di piste ciclabili,

aree ricreative e nuovi percorsi di accesso a Eraclea Mare.

Due i soggetti interessati all'intervento: Numeria Sgr, il gestore del fondo Copernico proprietario dell'area e Human Company, il gruppo toscano leader nel turismo all'aria aperta che realizzerà il villaggio. «La presentazione del rapporto ambientale è un atto in vista della Vas - spiega il sindaco Mirco Mestre - e terrò con-

MESTRE: «OCCASIONE DA NON PERDERE»

to delle prescrizioni dei vari organismi. Dopo la presentazione della variante avvenuta nei mesi scorsi, ora riteniamo di essere arrivati a un nuovo passo in avanti per la realizzazione dell'intervento. Ci auguriamo che non ci siano intoppi e che tutto possa procedere con celerità perché questo è un intervento strategico per la nostra località, che permetterà a Eraclea Mare di entrare tra le grandi della costa veneziana». Perplexità sono state avanzate dal capogruppo di opposizione, Giorgio Talon: «Mi aspettavo una presentazione con più partecipazione - ha detto - anche politica, non si è parlato minimamente della ricaduta sociale ed economica sul territorio. Nessun accenno alla necessità di intervenire sulla viabilità». (g.bab)



IL PROGETTO Parco turistico rurale a Valle Ossi

**PRESENTATA
LA PROPOSTA
PRELIMINARE PER
LA VAS. IL SINDACO**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

NOVENTA DI PIAVE

Chiude per un mese via Guaiane oggi inizio dei lavori

ANoventa chiude per un mese via Guaiane, nel tratto compreso tra gli incroci con via Libertà e via Persegheri. La chiusura riguarderà solo il tratto in prossimità del sottopasso e sarà in vigore da oggi fino al 5 ottobre. Il Consorzio di bonifica deve realizzare una nuova condotta scolmatrice. Il transito sarà consentito ai residenti e ai frontisti. Gli altri automobilisti seguiranno la deviazione per le vie Libertà e Gondulmera. Per i clienti sarà possibile accedere alle attività di ristorazione e ricettive non solo da via Gondulmera, ma anche percorrendo le vie Calnova e Persegheri. Il Comune si è attivato per ridurre al minimo i disagi, anche in vista dell'evento Noventa in piazza.



CONSORZIO DI BONIFICA. Il presidente: «Un evento imprevedibile»

«Da Negrar a Parona, progni puliti nelle ultime settimane»

La pulizia dell'alveo del progno Arbizzano-Parona «era stata ultimata dai mezzi del Consorzio di bonifica Veronese giusto la settimana scorsa». Lo ribadisce con forza il Consorzio guidato da Giuseppe Tomazzoli, «a scanso delle inevitabili polemiche cui eventi come questo danno solitamente origine. L'evento accaduto», sottolinea Tomazzoli, «non previsto e non prevedibile in tutta la sua gravità da nessun servizio di previsione meteorologica, è assolutamente eccezionale e non

noto a memoria d'uomo». Si è trattato, secondo il presidente del Consorzio, di una «straordinaria quantità di pioggia che ha messo a durissima prova i corsi d'acqua, sia nella zona nord tra Negrar e Verona, dove sono caduti oltre 170 mm di pioggia in tre ore, che nella bassa veronese. Fin dal pomeriggio di sabato mezzi e tecnici del Consorzio di Bonifica Veronese si sono messi in azione lungo tutto il comprensorio per monitorare la situazione ed intervenire, per tutta la

notte di sabato e per l'intera giornata di domenica, nei punti di maggiore criticità». L'elenco, a questo riguardo, è nutrito e parte dalla «concentrazione di uomini e mezzi a Parona ed Arbizzano, dove il progno del Ghetto-Novare-Arbizzano-Parona è esondato in più punti anche a causa della ulteriore quantità d'acqua che vi si è immessa dal Progno di Negrar, a sua volta esondato in località S.Maria», spiegano dal Consorzio. Non solo: «Il vaio delle Bernardinelle, affluente

dell'omonimo progno proveniente dalla collina di Montecricco, durante la piena ha trasportato a valle una enorme quantità di detriti staccatisi dai pendii sovrastanti. Un grosso tronco d'albero messo di traverso ha innescato la rapida ostruzione del ponte lungo via Sparavieri, esondando nei vigneti e nelle abitazioni circostanti. Per tutta la notte di sabato sono intervenute le pompe idrovore del Consorzio di Bonifica per lo svuotamento di alcuni interati completamente sommersi, mentre domenica mattina sono arrivati anche gli escavatori e i camion per liberare le strade dai detriti e rimuovere l'ostruzione nel vaio delle Bernardinelle». •P.D.C.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



IL CONSORZIO ALTA PIANURA. Critica la situazione del Rio delle Carbonare, in alcuni tratti cancellato dai detriti

Ruspe già al lavoro per il ripristino

A monte del Rio delle Coste «la violenza e la gran quantità dell'acqua hanno fatto crollare gli argini trascinandosi dentro le sponde e scavando il fondo anche di uno - due metri»: basta questo dato, emerso dopo un sopralluogo da parte dei tecnici del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta, per capire la portata dell'evento abbattutosi lungo i due versanti del Monte Foscarino, e cioè da una parte a Costeggiola di Soave e dall'altra a Brognoligo di Monteforte.

A Costeggiola, dove i ripristini sono iniziati, «la situazione è meno preoccupante di quel che temevamo, i lavo-

ri dovrebbero concludersi in una o due settimane», spiega Gianfranco Battistello. «Disastroso invece il Rio delle Carbonare, pure interessato da interventi di ripristino che procedono speditamente e che in un paio di settimane ci consentiranno di rendere funzionale il corso d'acqua». Da qui, dal Rio delle Carbonare (di cui il Rio delle Coste è un tributario), parte l'analisi del Consorzio.

Nella notte di sabato, quando l'acqua ha iniziato a filtrare sull'asfalto del ponte di via della Conciliazione si è temuto il peggio, ma una serie di tracimazioni a monte e l'imponente esondazione a

valle del Rio delle Coste (dove il rivo è coperto dall'acqua e intasato di detriti) l'ha scongiurato. «Va progettato un intervento che prosegua quello importante eseguito qualche anno fa partendo dalla confluenza in Alpone mettendo al centro i 1.200 metri dal ponticello di via Fontana Nuova verso monte», spiega Gianfranco Battistello, direttore dell'Apv. E aggiunge: «Abbiamo riscontrato situazioni di accumulo anche di 800 metri cubi tra terra, detriti e pietre scalzate in punti in cui il corso d'acqua è scomparso».

La settimana prossima inizieranno i rilievi che nel giro

di due mesi ci consentiranno di avere un progetto». Ma servono risorse: «Credo che per un'emergenza simile la Regione si farà carico di chiedere l'intervento del Governo. Ci è andata bene», dice Silvio Parisè, presidente di Apv, «ma siamo arrivati al dunque. Sono al fianco del sindaco Gabriele Marini perché le risorse per la messa in sicurezza di Brognoligo e Costalunga (progetto del Comune da 3,5 milioni di euro) devono essere trovate e come Consiglio di amministrazione siamo pronti a fare massa critica. Senza interventi urgenti 3,5 milioni non basteranno più in un territorio martoria-

to e oggettivamente fragile». Una fragilità in cui anche l'uomo ha avuto responsabilità per cose fatte (scelte edificatorie discutibili e certi vigneti) e omissioni (dal mancato adeguamento alle fasce di rispetto lungo i corsi d'acqua alle manutenzioni). Tanti avrebbero dunque titolo per i controlli ma pare di capire che il cuore del problema stia proprio nella collettività delle competenze.

Facile capire la rabbia di chi sta alle regole ma poi paga peggio: in questo momento, però, è il tempo di muovere rusped escavatori per ristabilire rapidamente il reticolo dei canali di scolo. ■ P.D.C.



MONTECCHIA. Vigneti in ammollo ben dopo le 48 ore previste in seguito all'allagamento della notte di sabato

Al bacino Colombaretta decine di piccole frane

Gli agricoltori e l'avvocato: «Cosa succederà quando nella cassa di valle entrerà la piena dell'Alpone? Il progetto va modificato, soprattutto per le criticità di scarico»

Paola Dall'i Cani

Vigneti ancora in ammollo a Colombaretta e dunque preoccupazione per la vendemmia, ma gli agricoltori lanciano un allarme che riguarda tutti: «L'argine che contiene la cassa di valle del bacino è franato in più punti: cosa succederà quando nel bacino entrerà l'acqua dell'Alpone?».

Tutto questo accade alla vigilia delle operazioni di collaudo dell'opera e l'avvocato Annamaria Teresa Lombardi, che assiste il grosso dei proprietari dei fondi in un procedimento pendente al Tribunale superiore delle Aquile contro la Regione, lancia l'allarme: «Il progetto, soprattutto per le criticità evidenziate sul sistema di scarico, va modificato prima del collaudo, non dopo, per risolvere pure il problema dello stagno che anche in periodo di asciutta si crea a ridosso del manufatto di sfioro. Diversamente la Regione espropri tutti i terreni, e non ci sarà nessun problema per nessuno». Lei scrive da domenica alla Regione per segnalare le magagne emerse dalla notte del primo settembre, per chiedere la verifica congiunta dello stato dei luoghi e anche interventi urgenti. «È stata la Regione a garantire che dopo 48 ore dal riempimento i proprietari avrebbero potuto rientrare nei propri fondi: questa emergenza inaspettata, che nulla ha a che fare con l'Alpone, e che per questo fatto dovrà prevedere rifusione di eventuali danni, ha dimostrato che non è così. Il problema dello scarico lo abbiamo sollevato col primo ricorso, già nel 2015».

Attende di sapere formalmente cosa è successo il 1° di settembre ma anche le solu-

zioni che si pensano di adottare e di sicuro la notizia degli smottamenti arginali non rassicura. Parlano gli agricoltori: «Una decina di frane distribuite sui quattro lati della cassa di valle, che quando sarà usata per l'Alpone sarà riempita fino al colmo, come possono farci stare tranquilli? Gli smottamenti sono su argini costruiti a contenimento del bacino», dicevano ieri accompagnandoci in sopralluogo, «anche sull'argine che separa la cassa di monte da quella di valle. Il problema, qui, rischia di essere ben più serio».

Resta l'interrogativo sulla causa dell'allagamento della parte finale della cassa di monte e di tutti i 10 ettari di quella di valle. Il Consorzio di bonifica Alta pianura Veneta, che ha competenza sulla Roggia Vienega a cui è stata attribuita la responsabilità dell'allagamento e che per molti avrebbe riportato rotture, chiarisce: «La mole d'acqua è stata spaventosa e spero che questo sia chiaro per tutti, tale mole ha causato tracimazioni in più punti

ma nessuna rottura», ha detto dopo un sopralluogo lungo via Dian il direttore dell'Apv Gianfranco Battistello. L'acqua, dunque, sarebbe arrivata così: da chiudere nell'ambito delle ipotesi un eventuale travaso (agevolato dalle quote e dalle pendenze) dalla cassa di monte verso

quella di valle, oppure che il sistema, andato in tilt, abbia fatto funzionare la Vienega alla rovescia, alimentare anziché scaricare il bacino. Per gli agricoltori una cosa è certa: «Le parti di argine franate ostruiscono le scoline ai piedi degli argini stessi e anche questa situazione contribuisce a rallentare lo svuotamento e allunga i tempi per poter correre in soccorso delle nostre produzioni e delle piante».

Problema comune anche al piccolo scolo che scorre alla destra della Vienega: il materiale franato da via Dian per circa 25 metri è depositato nel greto. Secondo il Consorzio di bonifica quel fosso non è demaniale, e dunque né Apv né Genio civile dovranno liberarlo, ma i privati. •



Il bacino di Colombarotta ieri mattina

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



LA GRANDE PIOGGIA. Amministratori, Polizia municipale, tecnici e società partecipate hanno elaborato le prime stime

Alluvione, in città danni per 1 milione e mezzo

«L'emergenza può dirsi conclusa. Chiediamo alle categorie professionali perizie gratis Un ufficio ad hoc per le richieste di risarcimento quando il Governo stanzierà i fondi»

Un milione e centomila euro. È la prima stima dei danni della bufera di pioggia che ha investito sabato la città e parte della sua cintura collinare. Amia, Agsm e Acque Veronesi stanno ultimando le verifiche in alcune zone. Il totale potrebbe lievitare e c'è chi ipotizza il milione e mezzo come bilancio finale della peggiore «rottura dell'estate» mai vista a Verona negli ultimi decenni. «L'ammontare dei danni è frutto dei controlli richiesti, già nell'immediatezza dei fatti, alle Circoscrizioni e alle aziende partecipate. Sicuramente purtroppo, a conti fatti, si rivelerà superiore», spiega l'assessore alla Sicurezza e Protezione Civile Daniele Polato. È reduce dal secondo incontro tecnico-operativo (amministrazione, Protezione civile e Polizia locale) in ventiquattr'ore. «Cercheremo di intervenire al più presto per sanare le situazioni critiche», spiega. «E soprattutto vogliamo presentare al Governo un rendiconto preciso dei danni, che consenta di operare con velocità appena saranno stanziati i fondi». LO SFORZO. Alle spalle giornate di lavoro senza respiro, con Protezione civile, Vigili del fuoco, forze dell'ordine e tecnici in campo. Alla Polizia municipale è stato affidato anche il mandato di verifica sulla corretta esecuzione degli sfalci nelle zone collinari: «Misura necessaria», spiega Polato, «nel caso si dovessero ripresentare, a breve, piogge intense». «Oggi possiamo dichiarare chiusa l'emergenza, fortunatamente senza feriti», dice l'assessore. Il ringraziamento a Luca Zaia, presidente della Regione («Già domenica aveva firmato la richiesta di "stato di calamità" per le nostre zone»), si traduce anche in un appello «ai tanti che stanno telefonando in gran numero in queste ore». «La richiesta al Governo deve essere ora approvata e finanziata», spiega l'assessore. «A quel punto potremo collaborare con i cittadini, istituendo un ufficio "ad hoc", per la compilazione dei formulari e le procedure di rimborso». In gestazione e già sottoposta all'attenzione del sindaco c'è anche la proposta di negoziare convenzioni «ad hoc» per consulenze e stime gratuite con gli Ordini e le categorie professionali a vario titolo coinvolte nelle perizie. Per evitare, spiega Daniele Polato, «che il peso dei danni individuali si traduca in ulteriori oneri per chi li ha subiti». CIRCOSCRIZIONI. La mappa dei disastri è concentrata tra le Circoscrizioni seconda (Avesa - Ponte Crencano), sesta (Borgo Venezia) e ottava (Quinto - Montorio). L'elenco degli interventi necessari è fermo, per ora, a venticinque, con l'area della Valpantena tra le più colpite. La riunione convocata da Polato, presenti il collega delegato alle Strade, Marco Padovani, il comandante della Polizia municipale Luigi Altamura, presidenti e rappresentanti delle Circoscrizioni coinvolte, tecnici comunali, di Amia, Acque Veronesi, Agsm e Genio civile fissa un primo punto fermo sul post-emergenza. Gli interventi previsti nell'«ottava» assommano a circa 650mila euro (tra gli altri: piazza della chiesa di Poiano, via Pantheon, via della Collina e altri lavori nella zona di Mizzole); conteggio pesante anche per la «sesta» (via Biondella e strada Castellana: quest'ultima da sola vale un impegno per 360mila euro); 40mila euro stimati per la «seconda» (otto i punti critici tra cui le vie Monte Maso e Cozzi). «I rifiuti ingombranti che Amia sta raccogliendo dopo il nubifragio», spiega Polato, «vengono portati nella discarica di Torretta di Legnago. A nome dell'amministrazione e dei veronesi ringrazio il sindaco Clara Scapin». Si lavora intanto sulla prevenzione perché per il fine settimana si ripropone un allerta «giallo». «I lavori di pulizia su caditoie e pozzetti e la verifica del deflusso adeguato

delle acque sono costanti», dice Polato. «Saranno fondamentali nel caso si dovessero ripresentare, anche a breve, piogge molto intense». © RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

In Regione

Bottacin: «Avanti con il collaudo»

Collaudo confermato, forse già domani: la Regione non collega l'allagamento della cassa di valle del bacino Colombaretta. Così risponde l'assessore alla Difesa del suolo Giampaolo Bottacin alle preoccupazioni sollevate dagli agricoltori. «A differenza di altri invasi, per la realizzazione di questo si è proceduto senza particolari scavi, percorrendo gli argini naturali, ciò non significa diminuire i benefici del bacino: le due casse», spiega Bottacin, «possono mettere in sicurezza il tratto di Alpone fino alla confluenza in Chiampo, tant'è che i tratti di alveo che avevano registrato sommonti arginali, ora grazie all'effetto di laminazione della Colombaretta non presentano più esondazioni». «La scelta», spiega, «fu fatta per un invaso posto lateralmente al fiume con ottimizzazione del volume di invaso a disposizione in quanto il flusso in arrivo da monte prosegue verso valle sino al raggiungimento della portata in grado di interessare lo sfioro laterale di alimentazione dell'invaso: un volume massimo invasabile di quasi un milione di metri cubi su una superficie di oltre 30 ettari, il cui intervento è costato 1,3 milioni. I sopralluoghi degli ultimi giorni sono stati fatti per sicurezza. Gli allagamenti non hanno a che vedere col bacino ma con le tracimazioni della Roggia Vienega. La situazione è rientrata ed essendo i lavori completati si partirà con i collaudi». **P.D.C.**

